



Mirco Coriaci:
«Cooperare
è un valore»
Cronisti in classe

«Un'informazione corretta vi rende liberi di scegliere Perciò sosteniamo il progetto»

LO SPONSOR PARLA IL DIRETTORE DI CONFCOOPERATIVE

di MILENA MONTEFIORI

TUTTI per uno, uno per tutti. Cita i moschettieri e ricorda le estati da bracciante agricolo in coop durante l'università, Mirco Coriaci, direttore di Confcooperative, che anche quest'anno è tra gli sponsor del Campionato di giornalismo del *Resto del Carlino*.

Coriaci, continuate a sostenere l'iniziativa 'Cronisti in classe'. Perché?

«Crediamo che investire sui giovani, in questo caso sugli allievi delle scuole medie, sia uno degli obblighi di una struttura che vuole cambiare il futuro in meglio. Ci facciamo conoscere promuovendo un'iniziativa lodevole in cui i ragazzi sono messi nella condizione di informarsi e mettersi alla prova lavorando insieme per un risultato comune, proprio come in cooperativa».

Per i giovani qual è l'importanza di approcciare in modo corretto il mondo dell'informazione?

«La corretta informazione è la libertà di poter scegliere, farsi un'opinione ragionando su elementi corretti: è alla base della democrazia».

Come si inserisce la lettura dei giornali nella formazione degli imprenditori di domani?

«E' fondamentale. E i quotidiani

IL TEMA

«Invito i nostri ragazzi a riflettere sull'importanza del lavorare insieme»

sono la cosa più puntuale e immediata che si possa consultare, anche quelli online».

Lei leggeva i giornali da ragazzino?

«Sì, leggevo molto. A casa mia venivano acquistati i giornali: in particolare il sabato e la domenica la lettura del quotidiano era un rito, un momento in cui ci si poteva

permettere una coccola».

Il ragazzino che leggeva i quotidiani in casa come è diventato direttore di Confcooperative?

«Ho avuto una carriera scolastica abbastanza lineare, poi ho seguito il cuore. Dopo le medie ho sbagliato istituto: mi sono diplomato all'Itis per poi accorgermi che ero affascinato dalle materie umanistiche. Quindi mi sono laureato in Giurisprudenza e durante l'università ho conosciuto il mondo cooperativo».

Come?

«Occupavo le mie estati facendo lavori occasionali quando ho iniziato a lavorare come bracciante agricolo per la Cooperativa agricola faentina. Nel 2008 sono entrato in Confcooperative come funzionario del settore agroalimentare di Forlì-Cesena prima e Forlì-Cesena-Ravenna poi. Dal 2013 sono direttore».

Lei che è cresciuto in Confcooperative cosa pensa che offra in più la cooperativa rispetto alle altre forme di impresa?

«Permette alla persona di essere centrale rispetto al capitale. Si può diventare soci di una cooperativa con un vincolo minimo di 25 euro a persona, poi è l'indole umana, il senso dell'impresa che viene messo in luce attraverso le persone. Come dicevano i moschettieri: tutti per uno e uno per tutti».

A proposito di cooperative, qual è lo stato dell'arte in provincia di Forlì-Cesena?

«La nostra è una realtà con un'altissima vocazione alla cooperazione: abbiamo 250 coop associate, la metà con sede a Forlì, per un fatturato di 3 miliardi e 400 milioni».

E come stanno le nostre cooperative? La crisi è passata?

«Non abbiamo visto segnali eclatanti di ripresa. Settori come l'agroalimentare e il sociale tengono ma altri, come l'edilizia, sono in difficoltà».

C'è un argomento che le piacerebbe che i ragazzi sviluppassero nei loro elaborati in concorso al Campionato di giornalismo?

«Sì, il tema del lavorare insieme. Mi piacerebbe che i ragazzi riflettessero sulla cooperazione come lavoro di gruppo. Il ragionamento potrebbe partire dall'osservazione e dallo studio di cooperative già esistenti».





L'IDENTIKIT Gli esordi

Mirco Coriaci (in alto con il presidente di Confcooperative Forlì-Cesena Stefano Lazzarini e in basso alla centrale del Latte) ha iniziato come bracciante agricolo; oggi è direttore del sodalizio locale

Lo stato dell'arte

«La nostra è una realtà con un'altissima vocazione alla cooperazione – spiega Coriaci -. Abbiamo 250 coop associate, la metà delle quali con sede a Forlì, per un fatturato di 3 miliardi e 400 milioni»